

# «Farvi sorridere è una cosa seria»

Stefano Bartezzaghi, direttore del festival dell'umorismo: nel menù l'ironia meno scontata

**di Mauro Zucchelli**

► LIVORNO

La "fenomenologia dello spirito" di herr Hegel Georg Wilhelm Friedrich da Stoccarda è stato fra gli incubi peggiori di generazioni di liceali a caccia di maturità: possibile aprirci un festival dell'umorismo? E' il rebus che si è messo in testa di risolvere Stefano Bartezzaghi, figlio di un mostro sacro dell'enigmistica come il padre Piero (cioè "il Bartezzaghi" dei cruciverba): prova a farcela contando sul fatto che lui è al tempo stesso intellettuale di rango e gran giocoliere di parole. Vedi alla voce: ludolinquista.

**Senza girarci troppo intorno, ma chi glielo ha fatto fare di aprire il festival sul "senso del ridicolo" con la "fenomenologia dello spirito", e soprattutto farlo addirittura con la formula più impollaccata di accademia come una "lectio magistralis"?**

«Dipende da cosa scoviamo dentro la parola "spirito"».

**Dipende cosa?**

«L'idea è saltata fuori parlando con il relatore, un prof di lungo corso come Maurizio Ferraris, ordinario di filosofia e inventore di una cosa seria come il laboratorio di ontologia...».

**E dunque?**

«Al funerale di Eco mi ha raccontato che lui e l'amico Um-

berto avevano in mente di lavorare insieme sull'umorismo. Sia chiaro, non come argomento bensì come modo di ragionare: un libro sulla fenomenologia dello spirito».

**Ma lo spirito da queste parti vale anche come l'alcol che incendia. Il vostro è un festival di ironia "incendiaria"?**

«Non so se appiccare incendi rappresenta l'idea che vogliamo dare di umorismo: c'è chi incendia e c'è chi è incendiato. Preferisco un'idea di umorismo che accomuna e fa sorridere sì ma insieme».

**"Senza Asti né Livor", come un appuntamento nel vostro calendario: è anche il bel gioco di parole per combinare insieme l'ironia educata piemontese di Bruno Gambarotta e la verve sulfurea labronica di Mario Cardinali.**

«Il Vernacoliere lo conoscono tutti ed è un ambasciatore di una certa idea della vostra città e di come si presenta agli occhi del mondo. Con Gambarotta voglio proprio vedere quel che succede...».

**Questa mescolanza è anche la rivincita che Livorno abbia tutto da guadagnare a non pensarsi come un'"isola" neanche nell'umorismo. Chissà quante volte gliel'avranno detto l'anno scorso: ora viene un milanese a insegnarci come si fa a essere ironici, figuriamoci...**

«Capita che proprio qualcu-

no fra quelli che lo scorso anno, prima di iniziare, avevano più dubbi, poi siamo rimasti entusiasti. Lo dico chiaro: a Livorno abbiamo avuto una accoglienza incredibile, al di là non solo di quel che pensavamo di aspettarci ma anche di quel che potevamo sperare. Del resto, chiunque avesse voluto creare un festival monotematico come a Sarzana o Mantova, inutile dire che per Livorno avrebbe pensato all'umorismo, alla satira. Ma proprio per questo è difficile non scivolare sui binari dell'ovvio».

**Resta il fatto che anche quando pensa a sorridere, così come quando discute di cassa integrazione o di crisi, Livorno si pensa come un'"isola"...**

«Nella commedia all'italiana: la caratterizzazione regionale era un elemento della narrazione. Un po' come se l'Italia esistesse in quanto "arcipelago di isole". Spesso è proprio questa mescolanza a farci sorridere, no?».

**Ma questo è un festival che vuol far sorridere o ridere?**

«Capiamoci bene, questo non è un festival sull'umorismo come se fosse l'equivalente sul fronte dell'ironia di quel che Sanremo è per la canzone italiana...».

**Tradotto: non è una rassegna di comici, magari come un talent dove alla fine c'è qualcuno che vince.**

«Ma i comici ci sono, eccome.

Però senza farne la solita carrellata di sketch. Li mettiamo alla prova in situazioni nuove: come Geppi Cucciari, per dirne una. Ma anche pescando una voce radio come Marco Ardemagni, e affidandogli il compito di fare da Nostradamus con centurie profetiche sul festival che verrà...».

**Scusi, ma in calendario ha infilato non solo quel simil-Hegel ma perfino l'Orlando Furioso...**

«Credo che neanche la più ammorbante naftalina scolastica può uccidere del tutto il senso dell'ironia che salta fuori dalle pagine di Ariosto. E' il 500° anniversario della prima edizione di questo capolavoro, ma a me non interessano granché le celebrazioni rituali quanto semmai la possibilità di creare un cortocircuito con la versione teatrale di Luca Ronconi: ma a modo nostro. Così come a modo nostro vogliamo rileggere con Paolo Nori la presenza dei matti, ciascuna città ha i suoi...».

**Beh, qui da noi ne abbiamo avuto uno, lo "sceriffo", che è riuscito a infilarsi al tavolo ufficiale al momento della presentazione di alcuni assessori della nuova giunta Nogarini nell'estate di due anni fa...**

«Francamente questo non lo sapevo».

■ ALTRO SERVIZIO  
NELL'INSERTO ESTATE



Da sinistra: Stella Sorgento, Francesco Rolaic, Stefano Bartazzaghi e Riccardo Vitti (Marzi Dentafoto)

